



www.beppegrillo.it/movimento/parlamento

Legge elettorale: perché non andremo da Napolitano

Il Movimento 5 Stelle, dopo il vergognoso ricevimento sulla legge elettorale che si è svolto nelle stanze dorate del Quirinale, alla presenza delle forze di maggioranza al Senato e di ben 2 Ministri, oggi non andrà all'incontro con il Presidente della Repubblica, tardivamente richiesto a giochi ormai fatti.

A) Non andremo perché non siamo né in una Monarchia assoluta, né in una Repubblica Presidenziale. Secondo l'articolo 87 della Costituzione, il Presidente della Repubblica può inviare messaggi alle Camere, cioè a tutte le forze politiche. Ricevere invece le forze di maggioranza su temi specifici e delicatissimi come la legge elettorale, magari dando indicazioni e suggerimenti nel chiuso delle stanze e poi, solo il giorno dopo, ricordarsi di ricevere i "plebei" delle opposizioni, è perlomeno fortemente irrituale.

B) Non andremo perché La legge elettorale è questione che va discussa esclusivamente in Parlamento. Da tutte le forze politiche. Senza la prevaricazione delle maggioranze sulle minoranze. Con l'incontro di ieri Napolitano ha avallato la prevaricazione di chi è maggioranza parlamentare sulle opposizioni. Un comportamento tipicamente autoritario. Lo ha fatto, per di più, su una legge fondamentale dello Stato, sulla quale si basa tutto il funzionamento democratico delle Istituzioni della Repubblica.

C) Non andremo perché siamo una Repubblica parlamentare: Giorgio Napolitano deve essere garante della Costituzione Repubblicana e dell'equilibrio democratico. Deve

quindi rispetto istituzionale a tutti. In primis, certamente, alla maggiore forza politica d'opposizione nonché alla forza politica più votata alla Camera dei Deputati.

Paola Taverna
capogruppo Movimento 5 Stelle
Senato della Repubblica

Alessio Villarosa
capogruppo Movimento 5 Stelle
Camera dei Deputati

Letta Giuda



Carlo Sibilia
Camera
Seduta n°102
del 22 Ottobre

Signor Presidente, oggi noi crediamo che non sia più il tempo di dispensare né richieste, né suggerimenti. Quelli

li troverete nella nostra risoluzione che abbiamo presentato in mattinata. Infatti, abbiamo visto che in questi 7 mesi il vostro modo di governare è atto esclusivamente al salvataggio delle poltrone, non certo nell'interesse degli italiani. Questo è chiaro. Quindi bisogna mettere in chiaro una cosa, che noi non abbiamo alcun rispetto per il suo inconcludente operato finora e nessuna fiducia per il suo Governo. Questo deve essere chiaro. Noi chiediamo questo perché crediamo che il suo Governo in realtà sia illegittimo e sovversivo. Illegittimo perché nessuno a febbraio ha votato per il Governo Letta-Berlusconi-Alfano e se il PD avesse detto che questo sarebbe stato il suo Governo in campagna elettorale, probabilmente neanche lei stesso, in un estremo gesto di pudore, si sarebbe votato. E sovversivo perché sappiamo che questo Governo nasce nelle stanze della sua fondazione *VeDrò*, che nasce nel 2005 e annovera nella partecipazione per-

5 GIORNI A 5 STELLE #democraziaviolata

FATTI, NON GOSSIP. OGNI VENERDÌ IN DIRETTA ALLE 13.30 SU WWW.PARLAMENTARI5STELLE.IT

La settimana della democrazia violata. Ieri il Presidente della Repubblica ha fatto sfregio di ogni consuetudine istituzionale ricevendo governo e partiti di maggioranza al Quirinale per parlare di legge elettorale. Mercoledì invece Pd e Pdl in Senato hanno votato la deroga all'articolo 138 della nostra Costituzione, la valvola di sicurezza che la protegge da cambiamenti affrettati e pericolosi frutto di accordi tra pochi.

In Parlamento Letta ha parlato di politiche europee ed il Movimento gli ha ricordato come le sue politiche siano pronte agli interessi di burocrazie sempre meno democratiche e sempre più distanti dai problemi reali dei cittadini. In settimana al Senato è andata in scena anche la farsa del decreto IMU, con una tassa che scompare con un nome e ricompare e triplica con un altro. Il tutto con l'aggiunta del vergogno-condono da 2 miliardi di euro per i concessionari di slot machines. Fortunatamente il Movimento 5 Stelle è riuscito a limitare i danni riuscendo a far recepire alcune sue

proposte: dall'impegno del governo a passare alla tariffa puntuale sui rifiuti (più ricicli meno paghi) a quello di limitare le agevolazioni per gli imprenditori edili solo per i fabbricati già costruiti e ultimati. Una proposta utile per fermare la cementificazione del territorio. Sempre sul tema del consumo di suolo, il Movimento 5 Stelle in settimana ha organizzato un importante convegno alla Camera di cui vi faremo vedere un estratto. A Montecitorio sul decreto pubblica amministrazione siamo riusciti a far approvare 17 emendamenti, tra i quali uno prevede un ulteriore taglio delle consulenze nelle amministrazioni pubbliche. Approvata anche la sperimentazione della tracciabilità dei rifiuti urbani pericolosi su tutto il territorio nazionale. Sempre in tema di rifiuti è stata battaglia alla Camera contro la combustione degli stessi nei cementifici. Ci siamo tornati ad occupare anche del problema carceri, mentre nell'aula del Senato si è affrontato sul piano internazionale il tema dei diritti umani in Birmania.

INFORMAZIONI DAL PARLAMENTO 5 STELLE

Foglio di informazione non ufficiale in uscita come file PDF e stampato in proprio. Ideato, progettato e realizzato da Sara Bertilorenzi, via Palestro 36, Massa, 54100 - MS (art.2 comma 1 L.47/1948). Redazione in Movimento lavora sul MeetUp Toscana 5 Stelle al seguente link <http://bit.ly/12PXwP> Questo foglio è di libera diffusione e può essere liberamente stampato, copiato, pubblicato, ecc. Lo trovi anche sull'omonima pagina Facebook o su <http://info5stelle.wordpress.com/>

PARLAMENTO 5 STELLE

sonaggi come Alfano, il vice Premier, e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Maurizio Lupi. E ricordiamo che la sua fondazione è sponsorizzata da *Autostrade per l'Italia*. Mi chiedo se non c'è conflitto di interessi in questo caso. Magari ce lo spieghi. Anche l'Europa parla di corruzione e conflitto di interessi. Magari ce lo spieghi. Ricordo il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Orlando e ricordiamo che gli sponsor della fondazione sono anche *Enel* ed *Eni*, cioè due aziende che dettano la politica estera e la politica ambientale di questo Paese. Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali Nunzia De Girolamo, parte sempre della fondazione *VeDrò*. E ricordiamo che tra gli sponsor abbiamo *Nestlé* e il gruppo *Cremonini*. Quindi, questo è un conflitto di interessi puro e semplice. Inoltre, aggiungiamo la Lorenzin e, ovviamente, il buon vecchio Matteo Renzi e il figlio di Giorgio Napolitano e tanti altri che non starò qui a dire. *VeDrò* è finanziata dalle lobby delle slot machine alle quali avete condonato almeno 2 miliardi di euro di evasione fiscale. Esiste poi in questo quadro una società che si chiama *Omniaholding* del deputato Colaninno, che oggi non vedo in Aula, che controlla indirettamente *Alitalia* che, guarda caso, il suo Governo ha dato l'ok a salvare con i soldi della Cassa depositi e prestiti. In altre parole, le piccole e medie imprese italiane non riescono ad avere cento lire dalle banche e poi noi ci permettiamo di salvare *Alitalia*, un'azienda che perde 1,7 milioni di euro al giorno e noi la salviamo. In altre parole, praticamente salviamo i debiti privati con i soldi dei cittadini. Inoltre, avete svenduto la rete *Telecom*, altro sponsor della fondazione *VeDrò*, alla spagnola *Telefonica*. Nel suo recente viaggio in America lei ha dato la disponibilità a vendere le quote di mercato di *Fincantieri* e *Terna*. L'ha detto lei. Il 14 ottobre avete istituito l'agenzia *Invimit*, il cui scopo sarebbe questo: dismettere il patrimonio immobiliare italiano. Vi state vendendo l'Italia, questo state facendo! E, sostanzialmente, qual è il risultato di questi sacrifici? Andiamo a leggere le statistiche: le statistiche parlano di 1 italiano su 8 che è povero al limite della soglia di povertà, la disoccupazione giovanile, come lei ha ricordato, supera il 40%, il reddito pro capite è tornato ai livelli

del 1997, le piccole e medie imprese non accedono al credito perché i soldi che avete regalato alle banche vengono usati per fare speculazione sui titoli di Stato. Inoltre, le voglio mostrare un grafico che ci dice che da gennaio 2013 ad oggi abbiamo dato 50 miliardi di sostegno finanziario ai Paesi dell'Unione. Allora, spiegate-mi meglio questo concetto, perché, evidentemente, io sono un cittadino e non l'ho capito bene: quando i soldi bisogna darli alle banche private degli amici degli amici e all'Europa, i soldi si trovano sempre; quando servono per risolvere i problemi dei cittadini, i soldi non si trovano mai. Ma che politica è questa, che politica stiamo facendo? (...) Questa gente è la stessa che ha votato quei provvedimenti, sono qui dentro, e sono gli stessi che li combattono! Quindi, quelli che hanno causato i problemi ai cittadini sono gli stessi che dovrebbero risolverli. Ma almeno abbiamo la decenza di non prenderci in giro, almeno questo! E, dopo la pantomima che avete fatto lei e Berlusconi, fiducia e non fiducia, lei ha dichiarato: un ventennio è finito. Ancora balle, perché mi spieghi come è possibile, allora, che la legge di stabilità sia atterrata prima a Bruxelles, alla Commissione europea, senza neanche passare per Roma. Allora licenziamo i Ministri, licenziamo il Parlamento: faccia lei il «duchetto» tecnocrate; almeno risparmiamo tempo e soldi. Questa potrebbe essere una proposta! Per capire che nessun ventennio, in realtà, è finito, basta leggere la risposta alla minaccia, giustissima, dello sciopero da parte dei lavoratori che lei ha dato. Leggo testualmente: *bisogna far capire chi comanda in prima, in seconda e in terza battuta. Allora glielo diciamo noi chi comanda: i cittadini comandano in prima battuta, i cittadini comandano in seconda battuta e i cittadini comandano in terza battuta! Lei è Esecutivo e deve eseguire ciò che vogliono i cittadini, non quello che ci dice l'Europa o altri per noi, e le assicuro che i cittadini non vogliono vendere l'Italia, questo è certo.* Lei pose degli obiettivi il 29 aprile, il giorno dell'insediamento del suo Governo. Glieli rammento, magari li ha dimenticati: ridurre le tasse sul lavoro (non mi risulta), rinuncia all'inasprimento dell'IVA (aumentata non meno di 2 settimane fa), reddito minimo per i bisognosi (nessuna misu-

ra ci risulta, oggi, in atto), risolvere il problema esodati (purtroppo ancora fermi al palo), più lavoro alle donne, abolizione del finanziamento pubblico ai partiti e delle province (abbiamo approvato una legge-truffa pochi giorni fa), riforma elettorale, auspicando un ritorno al Mattarellum. Addirittura, lei si spinse ad auspicare il ritorno al Mattarellum: abbiamo votato in Aula questo provvedimento e lei ha votato al contrario. Quindi, la sua credibilità è zero! Lei in Europa non ci può rappresentare. Inoltre, disse anche che i sacrifici non dovevano farli sempre i soliti noti, ma a noi sembra il contrario. (...) Io direi che, alla luce di quello che abbiamo detto in questa sede, il mio collega Villarosa ha sbagliato a chiamarla «bugiardo», è vero, e ha sbagliato anche il mio collega Fraccaro a chiamarvi «ladri», perché la realtà è che il suo Governo ha svenduto questa Italia per 30 denari. Quindi, l'unico appellativo che meritate è quello di «Giuda».

Letta apri l'agenda digitale

Laura Bottici
 Questore del Senato
 Seduta n°129
 del 22 Ottobre



Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio, prendiamo atto di come il Governo sia riuscito a far inserire nell'ordine dei lavori l'annosa questione dell'immigrazione, e vogliamo sperare che questo sia accaduto per senso di responsabilità politico-istituzionale, applicando e facendo applicare il diritto e non solo per sostenere la *pietas* o per assoggettarsi ad un altro Capo dello Stato, quello del *Vaticano*, i cui richiami, seppur condivisibili nel merito, non devono dettare indirizzi governativi. Attendiamo però fiduciosi che il premier Letta torni in Parlamento a presentare gli impegni assunti nel corso di questo Consiglio europeo. Passando agli altri punti all'ordine del giorno, lo sviluppo a livello europeo di un mercato unico del digitale rappresenta una delle priorità dell'Agenda digitale europea. Ciononostante, l'Italia affronta da molto tempo un ritardo non solo economico ma anche infrastrutturale e culturale rispetto alle principali

economie occidentali. Tale ritardo si sta ampliando ogni giorno di più. Abbiamo subito una perdita di competitività anche rispetto ai nostri principali partner europei. L'affermarsi della *digital network economy* rende necessario affrontare trasformazioni radicali dei modelli di sviluppo. L'evoluzione tecnologica, infatti, determina gli sviluppi economici e sociali. Siamo stati attraversati nei secoli da importanti innovazioni, quelle delle macchine a vapore e dell'elettricità; ora è il secolo digitale.

Cultura, conoscenza e spirito innovativo sono i volani che proiettano nel futuro. Chi non si aggiorna è destinato inevitabilmente, volente o nolente, ad essere tagliato fuori. Nell'informatica del presidente Letta, dell'Agenda digitale ho sentito poco o nulla; poco ho sentito sui diritti digitali per i non vedenti o sull'adozione dei libri scolastici digitali, e quindi dei diritti digitali che riguardano tutti i cittadini. Questi non possono rimanere solo sulla carta o in programmi pluriennali, come il presidente Letta li ha definiti. Quando sono in gioco i diritti dei cittadini, spesso degli ultimi o dei meno abbienti, non si può liquidare la questione, rimandando ad un programma pluriennale.

Oggi con un semplice click si sarebbe dovuto accedere senza problemi al Fascicolo sanitario elettronico, che pure è stato istituito per la prevenzione, la diagnosi, la cura e la riabilitazione, per lo studio e la ricerca scientifica, ma anche per la programmazione sanitaria, la verifica delle qualità della cura e la valutazione dell'assistenza sanitaria. Ma anche qui, per essere operativo, necessiterà di un altro decreto. Così si va avanti in questo Parlamento: di decreto in decreto. Non approfondire il tema delle infrastrutture telematiche per la banda larga significa non affrontare le violazioni delle leggi da parte delle istituzioni, vera piaga del nostro Paese che impedisce a milioni di italiani di accedere ai servizi digitali e di ridurre i tempi e i costi. Il nostro Paese deve dotarsi di una strategia vincente per il digitale, strategia che finora è mancata. Nella passata legislatura si è intervenuti con la legge n. 221 del dicembre 2012, i cui principi ispiratori... Scusi, se mi può ascoltare... Dicevo, nella passata legislatura si è intervenuti con la legge n. 221 del dicembre 2012, i cui principi ispiratori erano sicuramente buoni (anagrafe,

open data, Fascicolo sanitario), ma mancava un indirizzo strategico, che ha compromesso i risultati e oggi si continua a perseverare nell'errore della superficialità. Come al solito, poi, il Governo italiano è in grave ritardo rispetto agli altri Paesi persino nell'attuazione dell'Agenda digitale italiana, istituita con il decreto-legge n. 179 del 18 ottobre 2012, non essendo ancora stato emanato lo statuto della istituenda Agenzia per l'Italia digitale e non essendo stati emanati i decreti attuativi dell'Agenda digitale stessa. Questo grave ritardo si accumula da lungo tempo se si considera la mancata applicazione in molti settori del codice dell'amministrazione digitale, emanato nell'ormai lontano 2005. La tanto sbandierata, ma non attuata, digitalizzazione della pubblica amministrazione, i pagamenti elettronici tramite identità digitali e l'e-commerce dovrebbero essere tra le principali leve per il rilancio economico dell'Italia. Ma tra il dire e il fare, per la maggior parte dei politici partitocratici, c'è davvero di mezzo il mare. È per questa inerzia che persino l'utilizzo della PEC per le pubbliche amministrazioni non ha ancora assunto il ruolo di strumento sovrano nelle comunicazioni tra gli uffici. L'uso delle raccomandate e dei fax regna indisturbato, a causa della mancanza di adeguamento degli edifici pubblici a quella che dovrebbe essere la realtà tecnologica del XXI secolo, e lo vediamo nelle nostre istituzioni: il Parlamento (e il Senato forse più della Camera) sconta un alto tasso di analfabetismo digitale, mentre è di fondamentale importanza dare la possibilità ai cittadini di conoscere l'attività delle istituzioni elettive.

Ma anche su questo si registrano ostacoli di varia natura circa l'accessibilità, la trasparenza, l'aggregazione e l'analisi dei suddetti dati, che dovrebbero essere pubblicati in formati standard, liberi e aperti.

Se vogliamo davvero avviare e affermare un avvio di democrazia elettronica è indispensabile partire da qui, con l'ampliamento e l'aggiornamento della pubblicazione in rete di tutti gli atti e di tutte le attività istituzionali, adottando tutte le misure necessarie a tal fine. Ad esempio, tanto per dirne una, avviando l'unificazione dei siti Internet di Camera e Senato.

L'alfabetizzazione informatica della cittadinanza costituisce una del-

le priorità strategiche dell'Agenda digitale europea, e anche sotto questo profilo si registrano significativi ritardi del nostro Paese. È lampante e agli occhi di tutti l'enorme lavoro del Movimento 5 Stelle per portare su questi temi l'Italia all'avanguardia in Europa, anche in relazione al tasso di penetrazione della banda larga e ultralarga, ed è ragionevole attendersi che il nostro Paese non sarà in grado di rispettare gli impegni assunti a livello europeo senza importanti investimenti anche pubblici nel settore. Il modo in cui è stata condotta la vendita di *Telecom Italia*, ultimamente, ad esempio, ha comportato un danno incalcolabile per lo Stato italiano, che non ha oggi la proprietà della rete telefonica, bene di rilevanza strettamente pubblica: questo comporta gravi disagi per gli utenti e i consumatori, in quanto le compagnie che si appoggiano sulla rete *Telecom* sono costrette ad aspettare i tempi tecnici di quest'ultima per qualsiasi richiesta di assistenza.

Dichiaro, quindi, il voto contrario del Movimento 5 Stelle alla proposta di risoluzione presentata dalla maggioranza, in quanto non possiamo più accettare che, mentre sottostiamo all'austerità impostaci dall'Europa, non recepiamo gli input propositivi, manifestando continue dilazioni nell'assunzione di impegni, come quello sull'Agenda digitale, che sosterebbero le nostre imprese, rendendole finalmente competitive e renderebbero l'amministrazione pubblica più efficiente e meno onerosa per i cittadini.

Lo stupro quotidiano della Costituzione

Paola Taverna
Senato
Seduta n°130
del 23 Ottobre



Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, ho ascoltato quanto ha detto e su un aspetto - e si ritenga fortunato - mi sono trovata in accordo. Lei, con forza e veemenza, ha chiesto quanto è costata la riforma del Titolo V del 2001 e quanto è costata alle imprese e ai cittadini.

PARLAMENTO 5 STELLE

Però non si è posto una domanda; gliela faccio io: ma chi ha fatto quella riforma? Chi l'ha scritta? Chi l'ha approvata, chi l'ha promulgata? Beh, siete stati voi. Siete sempre voi, signori. Sì, siete voi. Fra dieci anni avremo qualcun altro che ci verrà a dire: ma chi ha fatto la riforma del 2014? Chi l'ha approvata? Quanto è costata? Non sarete voi perché, se tutto va bene, sarete tutti a casa. Lei poi ha citato come esempio un noto costituzionalista. Io adesso le leggo qualche nome: Stefano Rodotà, Gustavo Zagrebelsky, Alessandro Pace, Ferdinando Imposimato. Non so se vi dicono niente questi nomi, però non sono certo esponenti del Movimento 5 Stelle. Si tratta di insigni giuristi della nostra Nazione, giuristi attualmente tutti accomunati da una ferma convinzione: questa legge costituzionale proposta e spinta dalla maggioranza è a dir poco uno scempio. **Una volta, signori, era comune il detto: fatta la legge, trovato l'inganno. In questo siete stati innovativi perché adesso abbiamo: fatto l'inganno, trovata la legge, e oltretutto è anche una legge costituzionale.** (...) Perché con questa deroga all'ultimo baluardo della Costituzione vi mostrate per quello che siete: siete semplicemente una classe politica che, nonostante si sia resa conto della palese ostilità della popolazione a questa modifica e alle sue conseguenze, persevera ostinatamente a volerla approvare, al solo fine di autolegittimare se stessa. E poco importa che sia una modifica con ogni probabilità di per se stessa incostituzionale: del resto, la Costituzione che volete a tutti i costi devastare la violata già tutti i santi giorni e l'unica voce a ricordarvelo, signori, è quella del Movimento 5 Stelle, nonostante continuiate a dire che sia poco propositivo. Vi porto solo qualche esempio: sono gli articoli 1, 3, 32 e 34, gli articoli oggi tra i più violati della nostra Costituzione, e sono violati sia nel metodo che nel merito da Governi che da vent'anni perpetrano politiche contrarie al bene dei cittadini. **L'articolo 1: abbiamo uno dei tassi di disoccupazione più alti d'Europa e cosa avete fatto con gli ultimi Esecutivi per rendere effettivo il diritto al lavoro? La riforma, o meglio la controriforma Fornero e la sua tanto decantata flessibilità?** Al contrario, la disoccupazione continua a crescere a livelli esponenziali e in fondo al tunnel della crisi non si

vede nemmeno un bagliore di ripresa. E cosa dovrebbe fare, invece, un Governo che voglia davvero promuovere il lavoro? Semplice: dovrebbe introdurre il reddito di cittadinanza. Non ne sentiamo parlare. Non ne volete parlare. (...) Magari qualche tecnico illuminato - abbiamo ancora qualche pezzo di lista civica - potrebbe spiegarci come conciliare i principi dell'articolo 1 e dell'articolo 4 con la modifica dell'articolo 81, impostaci dall'Unione europea: quel famigerato principio del pareggio di bilancio (ne parlate tutti, non sta bene a nessuno) che vieta l'indebitamento pubblico, salvo casi eccezionali, impedendoci di fare quelle politiche necessarie per sostenere l'occupazione nelle fasi di crisi. Keynes si starà rivoltando nella tomba. **L'articolo 32, la sanità; l'articolo 34: «La scuola è aperta a tutti (...) I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze (...)».** Confrontando queste norme con la realtà che vediamo sotto i nostri occhi, mi sembra superfluo sottolineare che sono, forse, i due articoli più violati della nostra intera Carta costituzionale. Violati dai tagli lineari a scuola, università, ricerca, sanità: tagli lineari iniziati con Tremonti e Berlusconi e proseguiti con Monti. (...) E qui dimentichiamo un altro articolo, **l'articolo 11 della Costituzione, il quale sancisce che «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».** Insomma, i soldi ci sono per ferro, cemento e bombe; per il sociale, per la cultura, la nostra vera industria, non ci sono mai. **Ve lo diciamo in faccia, signori: i tagli fatti a queste parti della democrazia - è arrivata oggi la legge di stabilità - i tagli fatti alla sanità, ricerca e istruzione sono tagli antidemocratici e anticostituzionali: questa è la vera antipolitica.** Sono sacrifici che colpiscono solo i più deboli, le persone più svantaggiate, aumentando la forbice tra ricchi e poveri (probabilmente siete da una parte della forbice che non ci riguarda); aumentano la forbice tra sommersi e salvati; annientano i presupposti stessi del principio di uguaglianza dell'articolo 3 della Costituzione, e senza di essi resta so-

lamente un guscio vuoto. (...) **Quindi, dopo aver fatto lavorare per riforme incostituzionali le ordinarie Commissioni affari costituzionali, adesso ne tiriamo su una, di per sé incostituzionale, per approvare leggi incostituzionali ancora più velocemente. Signori, alla vergogna non ponete mai fine, credetemi!** E sarà un peccato che anche questa volta, come in passato, il presidente Napolitano probabilmente dimenticherà la facoltà che gli concede l'articolo 74. Lungi da me sostenere che ci sia un obbligo, da parte del Presidente, di rimandare al mittente leggi palesemente ingiuste e incostituzionali, porcherie inaudite per obbligare la maggioranza almeno all'onta di una nuova approvazione. Dispiace però che spesso non abbia avuto questa sensibilità, questa volontà di opporsi inviando un messaggio fortissimo di censura, un segnale inequivocabile all'opinione pubblica, e abbia invece firmato senza porsi troppi problemi. (...) **Andiamo al punto che è l'articolo 138 della Costituzione e i giochi con i quali lo volete aggirare, dando ad una Commissione speciale di saggi graditi alle forze politiche il compito di indicare le innovazioni costituzionali e a un Comitato ad hoc il potere di redigere il testo delle modifiche che sarà poi approvato dai parlamentari, senza possibilità di apportare emendamenti.** E tanto per cambiare, nessuno, eccetto noi, parla di introdurre il referendum propositivo senza quorum e l'obbligo di discussione delle leggi di iniziativa popolare. In una Costituzione rigida come la nostra la procedura per la revisione costituzionale è solo quella prevista dalla Costituzione stessa. **Una legge costituzionale o è conforme all'articolo 138, oppure è difforme; non ci sono mezzi termini o sotterfugi. Diamo infatti il giusto nome a quello che questo Governo vorrebbe far passare in silenzio, sotto gli occhi nostri e della comunità internazionale: benvenuti in Italia, il Paese delle riforme incostituzionali.** (...) Ve lo chiedo non da senatrice, ma da cittadina, ve lo chiedo con la voce delle piazze che voi non ascoltate: non permettete che questo Governo, nato da un inganno elettorale, vi tolga la voglia di guardarvi allo specchio la mattina. Sì, perché chi stravolge con leggerezza la Parte II della Costituzione rischia di negare anche la Parte I e i principi fondamentali della libertà e della dignità umana. (...)